

Nel 2016 raccolta anticipata e produzioni in calo

Monitoraggio, prevenzione e trattamenti al momento opportuno **per contrastare gli attacchi della mosca olearia**

**NICOLA BENATTI,
PAOLA
GIOVANNINI**
Servizio
Organizzazioni
di Mercato
e Sinergie di Filiera
Regione
Emilia-Romagna

In Italia il calo produttivo di questa campagna si attesta a oltre il 50% nelle regioni del Sud e in Liguria; attorno al 35-40% nelle regioni del Centro compresa l'Emilia-Romagna e in controtendenza per le produzioni del Nord.

L'alternanza di produzione dell'olivo, viste le buone produzioni del 2015, poteva far prevedere un anno di scarica; il clima primaverile piuttosto piovoso ha ostacolato l'allegagione risultata spesso scarsa. A questi fattori si sono venuti a sommare problemi parassitari, in particolare precoci e ripetuti attacchi di mosca olearia *Bactrocera oleae*, che hanno riportato alla memoria la difficile campagna del 2014.

Sotto questo aspetto sono state molto importanti l'attività di osservazione dell'andamento stagionale e la diffusione di metodi a basso impatto ambientale per il contenimento di questo insetto svolte dall'organizzazione di produttori Arpo, nell'ambito del programma di attività

previsto dai Regolamenti europei nn. 611/14 e 615/14.

Andamento stagionale favorevole all'infestazione

Anche in Emilia-Romagna l'estate fresca ha favorito la moltiplicazione e la diffusione della mosca dell'olivo, la cui pressione è stata particolarmente elevata. Sono stati rilevati forti e ripetuti attacchi dalla seconda metà di luglio, con superamento delle soglie di intervento nel corso dell'estate. Solo gli olivicoltori che hanno seguito, monitorato ed effettuato i trattamenti nei momenti opportuni sono riusciti a contenere gli attacchi e salvaguardare almeno parte della produzione. Piogge e temperature miti di inizio autunno hanno inoltre provocato una forte cascola pre-raccolta. La somma delle varie problematiche in alcuni casi è stata tale da non rendere economicamente sostenibile la raccolta delle olive.

Per limitare i danni della mosca la programmazione della raccolta è stata anticipata già al 15-20 ottobre indipendentemente dall'andamento del processo di maturazione.

Anche il tempo di attesa tra raccolta e molitura, in particolare nel caso di olive con problemi di forte infestazione, è stato ridotto al minimo, con la conservazione delle olive in contenitori rigidi e fessurati e al riparo dal sole, per impedire l'innescarsi di fermentazioni e l'insorgenza di difetti nell'olio estratto.

Nelle prime raccolte, l'anticipo e la disomogeneità nel grado di maturazione delle partite hanno portato a lotti di difficile lavorazione, spesso con paste compatte e rese inferiori all'anno precedente, per la presenza di poco olio nelle olive. Le difficoltà di questa campagna si sono quindi riflesse anche nella gestione del frantoio, che ha richiesto particolari attenzioni per un'ottimale estrazione dell'olio e per il mantenimento delle sue caratteristiche organolettiche positive.



Dell'Aquila

LO SVILUPPO DELL'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2015: SUPERFICI, PRODUZIONE, BIOLOGICO

ANNO 2015					
Province	Olivo superficie totale (ha)	Olivo superficie in produzione (ha)	Olive da olio produzione totale (kg)	Olio da olive produzione totale (kg)	Superficie biologico (ha)
Piacenza	20	10	20.000	2.400	3
Parma	16	9	3.600	800	7
Reggio nell'Emilia	14	13	20.000	2.500	4
Modena	21	17	23.800	3.200	7
Bologna	308	250	475.000	64.100	31
Ravenna	596	373	971.000	117.700	68
Forlì-Cesena	1.304	930	1.488.000	178.600	101
Rimini	1.624	1.564	3.440.800	395.700	80
Emilia-Romagna	3.903	3.166	6.442.200	765.000	301

Elaborazione dati ISTAT e Regione Emilia-Romagna anno 2015

In Emilia-Romagna panorama variegato di produttori

Nel nostro territorio convivono differenti esperienze di olivicoltura. Ci sono realtà con impianti tradizionali a gestione hobbistica, finalizzati all'autoconsumo, che devono però essere gestiti con professionalità, effettuando interventi agronomici e fitosanitari adeguati per mantenerne la produttività e non arrivare all'abbandono degli uliveti stessi.

E poi ci sono contesti produttivi rivolti all'innovazione, con piante potate e con forme di allevamento idonee all'impiego di agevolatori in fase di raccolta, o alla raccolta totalmente meccanizzata con scuotitori, ove l'investimento renda anche economicamente sostenibile l'applicazione. Negli ultimi anni la tendenza dell'olivicoltura emiliano-romagnola si è orientata alla trasformazione dei vecchi impianti attraverso interventi di potatura di rinnovo per la modifica della forma di allevamento, in modo da renderla idonea alla raccolta meccanizzata.

I nuovi impianti sono prevalentemente realizzati su superfici minime superiori all'ettaro

come "frutteti specializzati" o sotto forma di uliveti superintensivi (fino a 1.600 piante per ettaro) totalmente meccanizzabili.

Per quanto riguarda le superfici, dal 2010 al 2015 si è avuto un incremento di circa 700 ettari (quasi il 30% in più) in produzione a testimonianza di un maggiore interesse per la coltura, forse anche dovuto ai cambiamenti climatici di cui siamo testimoni. L'olivo è una coltura comunque importante per le zone collinari e più marginali, a tutela del suolo e del paesaggio oltre che dell'economia locale. ■



ESCHE E SOSTANZE REPELLENTI PER INTERVENIRE PRIMA. ALLO STUDIO IL CICLO BIOLOGICO DI *DASINEURA OLEAE*

Per limitare i danni da mosca olearia *Bactrocera oleae* è importante il monitoraggio della popolazione dell'insetto, del volo degli adulti e dei livelli di infestazione, per individuare le soglie di intervento. In caso di necessità si può agire con metodi chimici "curativi". Risulta inoltre molto interessante la diffusione di metodi a basso impatto ambientale (esche avvelenate o sostanze repellenti) che si stanno dimostrando particolarmente competitivi. È comunque importante evitare eccessive concimazioni e irrigazioni e in fase di scelta varietale volgere l'attenzione a cultivar meno sensibili.

Negli ultimi anni il dittero cecidomide *Dasineura oleae* sta provo-

cando danni negli uliveti localizzati prevalentemente in pianura e nella bassa collina di alcune aree della provincia di Rimini. Il danno è causato dalla formazione di galle originatesi dalla attività trofica delle larve del cecidomide, che provocano deformazioni delle foglie e dei peduncoli fiorali su cui il dittero aveva in precedenza deposto le uova. In caso di forti attacchi lo sviluppo vegetativo è stentato e si ripercuote sulla produttività della pianta negli anni successivi. Il Servizio Fitosanitario regionale ha avviato un programma di studio del ciclo biologico dell'insetto nei territori interessati, al fine di mettere a punto una strategia di lotta per contenerne i danni.